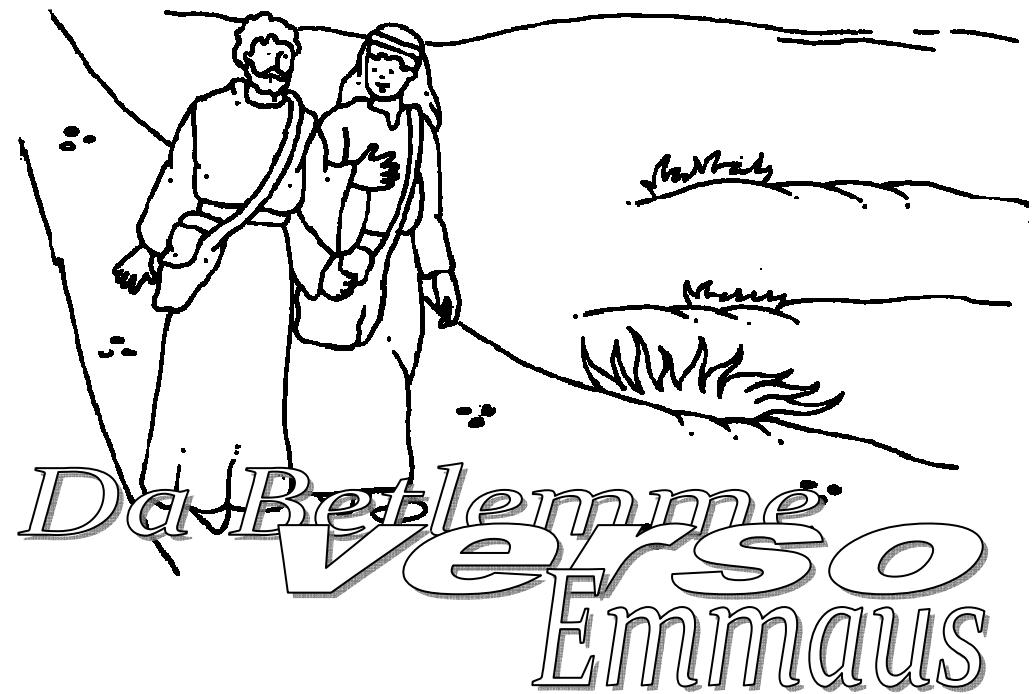


DIOCESI DI  
TIVOLI

2009



Pastorale Sociale, lavoro, giustizia e pace

Un cammino  
di speranza



## Verso il Natale con il nostro Vescovo

22 dicembre ore 11.00

**SANTA MESSA**

Presso la Cimiteria di Guidonia

23 dicembre ore 12.00

**SANTA MESSA**

Presso le Cave - Estraba S.p.A.

23 dicembre ore 16.30

**SANTA MESSA**

Presso le Nuove Cartiere di Tivoli

27 DICEMBRE 2009

**GIORNATA CON LE FAMIGLIE**

**BASSANO ROMANO**

Per informazioni

tel. 3898347304

E-mail:

[psltivoli@gmail.com](mailto:psltivoli@gmail.com)

[pastorale.lavoro@tivoli.chiesacattolica.it](mailto:pastorale.lavoro@tivoli.chiesacattolica.it)

Rigraziamo per la collaborazione: Elvira ( *Nuove Cartiere di Tivoli* ), Andrea ( *Cemeteria di Guidonia* ), Donatella ( *operaia edile* ), Simona ( *Trelleborg di Villa Adriana* ), Guido ( *operaio metalmeccanico* ), Rosario ( *operaio—sindacalista* ), Gabriele ( *Ingegnere di Guidonia* )

# AVVISO

Lunedì 14 dicembre 2009  
Ore 19.00

## Chiesa San Francesco

Piazza Trento  
Tivoli

**S.E.R. MONS. RINO FISICHELLA**

Rettore Magnifico della Pontificia Università lateranense  
E

Presidente della pontificia Accademia per la Vita

CI PRESENTERA' L'ENCICLICA

# Caritas in Veritate



## MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO

*Tivoli, S.Natale 2009*

A tutti i fedeli della Diocesi di Tivoli

Carissimi,

in prossimità del Santo Natale desidero far giungere a tutti voi il mio augurio più sincero e carico di affetto.

Lo rivolgo alle nostre Autorità, a tutte le famiglie, ai bambini, ai giovani, agli anziani, ai soli, ai malati, ai lavoratori e a quanti lavoro non trovano e soprattutto a quanti si apprestano a vivere anche questo Natale nella precarietà, nell'incertezza del futuro, sentendosi mal accolti nel nostro Paese, bisognosi di amore!

Si, quest'anno vorrei augurare a tutti di trovare l'Amore. Quello vero, quello di Dio che facendosi piccolo bambino per noi, duemila anni fa, a Betlemme, è venuto a condividere tutto della nostra umanità per salvarla dal peccato e dalla morte eterna.

Viviamo in un'epoca di secolarizzazione e scristianizzazione dove alcune minoranze vorrebbero cancellare i valori evangelici che la Chiesa non ha certo imposto ma che i padri fondatori dell'Europa hanno fatto loro propri costruendo il nostro Vecchio Continente intorno ai valori della tolleranza, della pace, della capacità di inclusione, dell'accoglienza, dell'amore, del rispetto per la giustizia e per la dignità delle persone e della vita delle persone!

L'epoca nella quale viviamo è anche contrassegnata da una cosiddetta "emergenza educativa" che tutti avvertiamo, ossia da una assenza di capacità di trasmissione da una generazione all'altra di quei valori culturali derivanti dal Vangelo che il Natale ogni anno ci ripropone. Come fare, infatti, a credere e a promuovere la pace, la gioia, l'amore, il perdono, la tolleranza, il rispetto per la dignità della persona se non andiamo ad attingere da quella fonte che è il Vangelo stesso che ci aiuta ad incontrare un Dio che, amico dell'uomo, gli viene incontro rendendogli nota la sua altissima dignità e vocazione?

In questo contesto socio-culturale vorrei pertanto proporre a tutti l'iniziativa: "Un Presepe in ogni casa" da declinare anche come "Un Presepe in ogni luogo di lavoro, di educazione, di incontro, di sofferenza..."

Come possiamo festeggiare il Natale, infatti, se non ne riconosciamo le origini nel Dio che si è fatto in Gesù vicino all'uomo? Come possiamo vivere i sentimenti del Natale prescindendo da Colui che è il motivo della Festa?

Propongo pertanto a tutti di realizzare un Presepio, piccolo o grande che sia, ovunque l'uomo passi o viva.

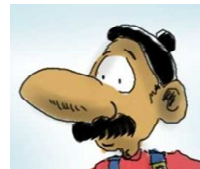
In particolare chiedo ai Parroci che promuovano l'iniziativa presso le loro famiglie e le istituzioni o i luoghi di lavoro e sofferenza presenti nel territorio ove svolgono il loro servizio pastorale.

Ai catechisti chiedo che si promuova un concorso tra i ragazzi affidati alla loro capacità di trasmissione della fede affinché in ogni casa facciano il Presepe, lo si vada a visitare con una giuria fatta di ragazzi, genitori e catechisti, si premino i più belli e si diffondano tra gli ambienti nei quali i Presepi verranno realizzati semplici preghiere affinché nell'approssimarsi del Natale o, ancor meglio, nello stesso giorno di Natale, si preghi davanti al Presepio che San Francesco d'Assisi, uomo di pace, di dialogo, di amore per quella che il Papa chiama la vera ecologia: quella umana (cfr Caritas in veritate), perché essenzialmente uomo di Dio, realizzò per primo, a Greccio, nella Notte di Natale del 1223.

Certo che accoglierete questa mia proposta, a tutti, anche a chi non la ritenesse opportuna per sé e per la propria famiglia, giunga il mio rinnovato augurio e, se la accettate, l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera a Dio che in Gesù si è fatto Bambino per noi.

Con la benedizione del Signore

✠ Mauro Parmeggiani  
Vescovo di Tivoli



Il giorno della cresima di mia figlia è stato la svolta. Al momento del ringraziamento avevano chiesto a me di dire due parole, che avevo preparato. Dopo il mio corso per conoscere la cresima, arrivo a prendere il foglietto da me scritto, sto iniziando a parlare e ad un certo punto incontro lo sguardo di mio figlio e di mia moglie. Mi fermo un attimo e comincio a parlare a braccio, seguendo quello che il cuore mi suggerisce. La mia prima parola è perdono. Ho chiesto perdono a mia moglie per ogni qual volta che l'ho fatta sentire sola durante l'educazione dei figli e nelle vicende della famiglia. Ho chiesto perdono a mio figlio perché sono stato un padre assente e incapace di sostenere e incoraggiare la sua crescita. Ho chiesto perdono ai miei colleghi che ogni giorno sopportavano i miei umori e i miei soprusi. Ho chiesto perdono ai miei e a coloro che stavano alle mie dipendenze, che mi avevano visto fino ad allora quell'aguzzino di uomo che per un pugno di centesimi in più li stirava in nome del dio mercato, del posto di lavoro traballante, tutto espressione di una servitù cieca al dio denaro. Alzo gli occhi e vedo mia moglie che piange, mio figlio con le mani davanti al volto piagnucolante e alcuni miei colleghi, che avevo invitato, con un sorriso nuovo che partiva dal volto e arrivava al cuore. Scendo dai gradini dell'altare e mio figlio. Giuseppe. mi stringe forte, tanto che le sue lacrime bagnano la mia cravatta. Il Vescovo entrando nella sacrestia mi abbraccia e mi dice che avevo in quel modo spiegato meglio di lui il senso della Pentecoste nella vita. Sì, amici, quella è stata la mia vera Betlemme, dove ho rivisto con gli occhi di speranza la mia famiglia. Tutto devo al coraggio di Francesca la più piccola della famiglia, ma nel cuore la più grande. La sua Cresima è stata momento di vita per tutti. E ora insieme a mia moglie vogliamo fare un percorso di crescita nella fede. Ci sentiamo pronti. Buon Natale, amici... Che Dio vi doni di riscoprire la vostra Betlemme, perché è bello essere cittadini di questa città fantastica, unica ed indimenticabile.



#### IMPEGNO

L'impegno è che per entrare alla Betlemme della nostra vita è necessario riaprire il cuore all'amore, alla speranza, ma ancora di più al saper dire "perdono", perché il perdono è la mano tesa verso chi si sente ultimo, dimenticato, non compreso, incapace di prendere il timone della propria vita. Il perdono è segno di speranza per i nostri figli, per i nostri amici e per la nostra società

#### RIALLACCIARE LE COMUNICAZIONI CON DIO

*(preghiera prima di lavorare)*

Signore, dammi la capacità di ricominciare partendo dall'essere strumento di riconciliazione e di pace nella giustizia e nella solidarietà. Capace di essere luogo dove tutti coloro che incontro possano incontrare te. Sì, Signore, che possa essere Betlemme vivente, in cui tu prendi carne nella mia vita e riapri gli occhi alla vera vita



*Padre nostro...*

Ora benedicici e proteggici nei pericoli del lavoro e della vita.  
Amen

# IV Avvento - 20 dic.



**Dal Vangelo secondo Luca**  
(1, 39-48)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

Maria esempio di disponibilità e di fiducia. Sono queste due doti ormai sempre più difficili da vedere nelle persone che incontri durante il nostro lavorare e vivere. La donna ha quel senso innato in più che poi si esplicita meglio nella maternità. Essere mamma mi ha cambiato, mi ha reso sensibile alle cose che i miei figli dicono e quelle che non dicono. Attenta ai loro singhiozzi, ai loro sorrisi, ai loro pianti, ai loro pensieri, ai loro dubbi, alle loro incertezze ecc.



Noi donne potremmo rappresentare la svolta di una nuova società che riscopra la vita, il suo vero senso e la sua vera direzione.

Il nostro ruolo diventa determinante se ci crediamo veramente nelle nostre capacità di essere donna, madre, lavoratrice ed imprenditrice.

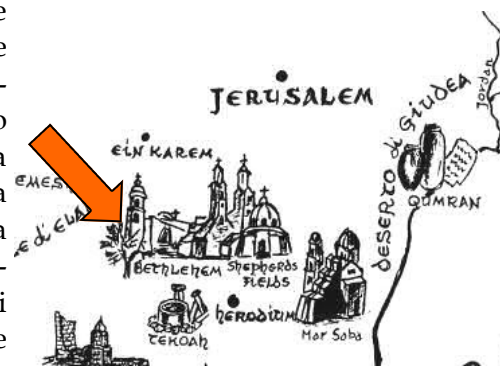
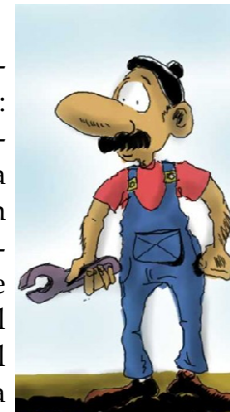
Ma molte volte ci sentiamo stanche. Cadiamo sotto il macede della quotidianità, dello stress, del peso della famiglia e del lavoro. Molte volte ci sta sbriciolando la vita tra le mani e di fronte alla nostra impotenza.

Allora Maria ci incoraggia ad essere fiduciosi che il dilagante potere dell'impero edonistico, che sta distruggendo il nostro mondo, si può abbattere con un sì, con una adesione ad un progetto più grande che ha come obiettivo rivestire d'amore l'umanità intera.

Nelle mani di una donna fragile, giovane e tremolante si apre nel mondo la porta della speranza, la possibilità di aprire gli occhi del cuore che cambiare è possibile e è praticabile, solo se però apriamo con coraggio le mani ad essere strumenti di bene e di solidarietà. Queste sono le luci di Betlemme, della nostra Betlemme.

*Donatella, operaia edile*

Cari amici, anzi colleghi,  
Sono Guido, ho 48 anni, Sono un operaio metalmeccanico, Sono sposato con Franca e abbiamo due figli: Giuseppe di 16 anni e Francesca di 11 anni. Mi hanno dato un compito arduo per uno che si è appena avvicinato alla fede, quello di farvi da guida. Sì, non mi vergogno di dire che la vita mi ha dato la possibilità di incontrarLo e di riconoscerLo. Vorrei parlare di quale sia la mia Betlemme. Questo era il tema del primo incontro di alcuni "matti" della pastorale del lavoro, che sono venuti anche nella mia fabbrica a fare la "lectio". Mi veniva da ridere... in fabbrica a parlare del vangelo. Nella mente oltre alle facili battute mi veniva in mente una domanda: "Ma questi non hanno famiglia? Non hanno niente da fare? E ci vogliono spiegare il vangelo se i nostri problemi sono conservare il lavoro; cercare di arrivare a fine mese; cercare di non perdere le staffe di fronte alle richieste, fuori da ogni ragionevolezza, dei miei figli? E qualcuno vuole parlarci di Gesù? Ma per i modi garbati dell'invito e per curiosità vado e sento cose che non sapevo. Non stiamo lì a pregare, a dire rosari, ma parliamo di noi, dei nostri problemi e della nostra vita. Ciò che mi prende è che finalmente posso parlare di quello che porto dentro. delle fatiche che faccio nel comunicazione con i miei figli. Mi accorgo che i miei problemi sono simili al mio collega di reparto. Ma che mi succede? Comincio a parlare anch'io. Comincio a dire le mie difficoltà, le mie amarezze, le mie angosce, la mia impotenza... e scopro che quel giorno per me era Betlemme. Era la mia Betlemme. Qualcosa si era acceso nel mio cuore, che fino a quell'ora era di ghiaccio e distaccato, anzi indifferente di fronte al lavoro, alla famiglia e alla vita. Ora ti chiedo. collega, c'è stata la tua Betlemme? Il giorno in cui nel cuore è successo qualcosa?





**Dal Vangelo  
secondo Luca**  
(21,25-28,34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Un giorno mia figlia mi ha chiesto che doveva iscriversi al catechismo insieme alle sue amichette. Adesso pure il catechismo! Ma chi ce la porta? E la domenica, quando sono di riposo, perché mi devo alzare presto per lasciarla a messa? Che strazio! Ma di fronte agli occhi desiderosi di una bambina non riesco a dire di no. Andiamo. La iscriviamo e inizia il catechismo della cresima. Mi chiede dopo poco: "Ma papà che cosa è la cresima?" Entro in crisi. Io

Il germoglio è segno di vita, di futuro, di movimento, di speranza. Gesù sarà germoglio di Giustizia, ed è la Giustizia che garantisce l'equilibrio dell'uomo nella famiglia, nel lavoro e nel mondo. Il Vangelo di Luca di questa settimana è tempestoso e apocalittico. L'oscurità è il simbolo del sonno, l'appesantimento del corpo e dello Spirito. L'alba, invece, segna il passaggio all'azione, all'attenzione, all'essere svegli e vigili al levare il capo, al pensare all'attendere. Cristo vuole che ci sia la luce del giorno e vuole che usciamo dalla notte, dal vizio, dall'indifferenza, dalla paura della morte, dai lacci che ci imprigionano alle cose terrene. Gesù ci incita a stare molto attenti affinché in nostri cuori non siano distratti dagli affanni della nostra vita. 1<sup>a</sup> domenica di Avvento, siamo in attesa, l'attesa della venuta del Signore, la venuta del Signore nel mio cuore, l'affidarmi costantemente a Lui in ogni momento della mia vita:

*Buono e retto è il Signore  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

E' l'inizio di un nuovo anno liturgico, comincia il nostro dialogo personale e pubblico con Dio, per capire e cambiare la nostra vita, è tempo di conversione. Tale conversione deve portarci fermamente ad essere sereni e camminare attraverso la luce che Cristo effonde nei nostri cuori. La vita quotidiana ci porta a volte a trascurare il Signore, a non avere tempo per Lui. Se l'uomo mettesse al primo posto il Signore, si affronterebbero tutte le difficoltà della vita in modo migliore, si vedrebbe sempre il lato positivo di tutte le cose, di tutti i problemi che si presentano, mettendo Lui davanti a tutti ci dà la forza di amare tutti. *Elvira, nuove cartiere di Tivoli*

non ho fatto la cresima, non sono, infatti, sposato in chiesa. Allora in un incontro del vangelo in fabbrica Chiedo: "Ma che è sto sacramento della Cresima? E se la volessi seguire il corso per la cresima?" Mi dicono che "se po' fa". Ma che mi succede? La verità è che gli occhi di mia figlia



davanti ai miei occhi chi è?" E mia moglie dorme sonni tranquilli, tanto che quando gli ho detto che volevo vedere dove andava nostro figlio, mi ha tacciato di tradire la fiducia di Giuseppe. E non conta che Giuseppe sta tradendo la nostra fiducia e la sua vita. Ma ora voglio essere anch'io capace di recuperare mio figlio a costo della mia vita. Si voglio dargli per la seconda volta la vita.



## IMPEGNO

Allora il vero impegno è riprendere il timone della mia vita come genitore, come educatore, come uomo. La morte delle droghe, dell'alcool e del piacere non può prevalere sulla vita di mio figlio. Per amore che voglio a mio figlio comincio a condividere con lui momenti di vita, momenti di strada per entrare nella pianta della sua vita e rinvigorirla di nuovo.

## RIALLACCIARE LE COMUNICAZIONI CON DIO

*(preghiera prima di lavorare)*

Signore, dammi il coraggio di seguirti perché con il tuo aiuto posso riconquistare la fiducia della mia famiglia e dei miei colleghi che ho molte volte deluso anche omettendo o restando nel silenzio. Donami la forza di riaprire le porte alla speranza non rimanendo chiuso nella cecità dell'egoismo e della tristezza.

**Padre nostro...**

Ora benedicici e proteggici nei pericoli del lavoro e della vita.  
Amen



Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme. Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano. L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione. *( Benedetto XVI lettera alla città di Roma 21-1-2008 )*



**Dal Vangelo secondo Luca (3,10 -18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non "esigete" nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile".

Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

	Nel vangelo di Luca la figura di Giovanni,	
	il battista, assume un duplice significato	
	nel rapporto che deve intercorrere tra Dio	
	e l'uomo. Il primo aspetto, che io vedo, è	
	rivolta a tutti i battezzati chiamati a vivere	
	da cristiani autentici costruendo ogni gior-	
	no la volontà di Dio. Un secondo aspetto	
	riguarda l'importanza del battesimo, come	
	sacramento che ci rende cristiani, capaci di	
	chiamare Dio "Padre", cioè abbracciare	
	giorno dopo giorno quell'amore che si	
	respira nel rapporto fraterno con chi ti sta	
	accanto, con chi condivide il lavoro con te,	
	con chi condivide le difficoltà del lavoro	
	con te, con chi condivide. Aprirsi a Dio	
	nel servizio al prossimo. Questa è la strada	
	da battere. Questa è l'apertura di Giovanni.	
	Questa è la voglia intima ed intensa di un	
	Dio, che ci cerca con la forza e il calore	
	del suo amore, capace di rendere Betlemme	
	ogni momento della nostra vita. Amare	
	essendo capaci di essere aperti al soffio	
	vitale dello Spirito che rende nuove tutte	
	le cose. Perché allora non provare? E se	
	Giovanni, il battista, avesse ragione? Beh	
	se avesse ragione ci stiamo perdendo il	
	meglio della nostra vita.	

|| *Andrea, cemenzeria di Guidonia* ||



Aumentava sempre più la voglia di capire. Intanto la domenica comincio ad uscire con Francesca e mi ritrovo con alcuni ragazzi, che fanno il corso della cresima con me. Mi chiedo: "come possono questi stare qui felici e sorridenti mentre mio figlio dorme?". Il suo sonno non è solo fisico, ma, anche, interiore. Egli pensa che nella notte è il padrone della sua vita. L'ho visto l'altra notte. E' un re con la birra come scettro e le pasticche da sballo come diamanti della corona; una corona della morte. Sono entrato in discoteca e mi sono piantato davanti a lui. Era così fatto che non mi ha riconosciuto. Mi sono detto:" ma questo che ho

hanno scardinato il mio cuore. Provo qualche domenica di far finta di dormire. ma mia figlia viene nel lettone e ci sveglia. Faccio la voce grossa, la sgrido e gli dico che il prete domani mattina non deve andare a lavorare, anzi vive dei nostri soldi. Ma Francesca insiste e la sua insistenza mi fa decidere di alzarmi e portarla a Messa. Mezzo insonnolito la lascio, con 10 minuti di ritardo, davanti alla chiesa e lei con un sorriso straordinario mi saluta e mi ringrazia, come non mai aveva fatto, anzi molte volte neanche rispondeva al mio saluto. Ritorno a casa con i cornetti per fare colazione con il resto della famiglia, ma mia moglie nel letto si gira dall'altra parte e mio figlio dorme, poiché il sabato ha fatto le ore piccole. Ha solo sedici anni! Ma io fino ad ora dove stavo? Mio figlio Giuseppe, sempre affamato, salta anche il pranzo della domenica e quando iniziano le partite nel dormi veglia si piazza davanti alla TV e recupera il pranzo. Questa è la sua domenica. Se gli domandi qualcosa ti risponde male. E la moglie mi dice di lasciarlo in pace. Ma questa è vita? Che cosa fa mio figlio di notte? Che gusto c'è a fare le nottate? E perché uno a sedici anni deve essere lasciato in pace da un genitore? Allora quella domenica mi sono chiesto: "che cosa è che non va in famiglia?". Questa è la mia famiglia? Incredibile, ma vero... Francesca in qualche modo aveva cercato di dirmi: "papà svegliati che stiamo andando alla deriva. Papà svegliati che stiamo affondando. Svegliati!"...



## IMPEGNO

Perché non comincio a riaprire il cuore a nuove relazioni nella mia famiglia, nel posto di lavoro, con quella moglie che diventa sempre più estranea, mio figlio irricognoscibile. Riaprire un dialogo di recupero e di rinascita se ci tengo alla mia famiglia. Riaprire un dialogo riportando nella nostra vita i valori veri e importanti. Riaprire prima di tutto in noi la voglia di essere genitori, educatori veri, sinceri ed onesti. Non possiamo dare in subappalto l'educazione dei nostri figli. Proviamo a ridisegnare il nostro compito di genitori.

## RIALLACCIARE LE COMUNICAZIONI CON DIO

*(preghiera prima di lavorare)*

Signore, apri il mio cuore e gli occhi assopiti da anni della mia fede per vedere le necessità dei miei famigliari e dei miei colleghi di lavoro, perché il mio lavorare sia costruire un progetto di speranza e di rinascita per la mia famiglia e per tutti noi lavoratori: operai, impiegati, dirigenti e imprenditori. Rendici tutti capaci di capire che per amore della famiglia vale la pena di cambiare secondo la tua volontà.



Padre nostro...

Ora benedicici e proteggici nei pericoli del lavoro e della vita.

Amen



A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale. Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole... ( *Benedetto XVI lettera alla città di Roma 21-1-2008* )

## II Avvento - 6 dic.



**Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)**

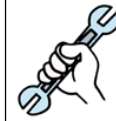
Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!".

"Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore [...]". Mi chiedo come anche noi, uomini del 2009, possiamo "preparare la via del Signore". Certo, non ci sarà chiesto di percorrere le vie delle nostre città e predicare la conversione così come fece il Battista, però sono convinto che ci sia un elemento che può farci fare la stessa esperienza: la nostra vita. Nel senso che la nostra vita, il nostro vivere, il nostro quotidiano possa essere quello strumento che prepara la "via del Signore". Come? Vivendo di Lui, cioè vivendo gli insegnamenti che ci ha lasciato. Mi piace pensare alla mangiatoia che ha accolto Gesù: un posto semplice, che ha saputo scaldarlo ed abbracciarlo in mezzo a tanto freddo; penso, allora, che la mangiatoia possa essere il cuore di ciascuno di noi, che accoglie il Signore che viene, in mezzo a tanto freddo, tanta indifferenza, ad un mondo che corre dietro a tutto, ma non a Cristo. Il cuore come mangiatoia: il nostro saper amare chi ci sta accanto, il nostro saper "abbracciare" chi portiamo nel cuore. Con piccoli gesti, con un sorriso, con una parola di conforto, con un piccolo aiuto. Penso alla famiglia, una realtà che tutti viviamo; mi metto ad osservarla dal mio piccolo posto, quello di figlio. Tante volte si vive a compartimenti stagni: ognuno ha il suo compito, ed è anche giusto. Ma se questi compiti fossero condivisi? Se provassi a "preparare la strada" aiutando papà a sistemare la tavola, mamma a riordinare la cucina? Piccole cose, che forse non cambieranno nulla, ma che sicuramente mi fanno guardare con occhi diversi chi mi sta accanto. E la nostra vita è fatta anche di molto altro: chi lavora, chi studia; e ancora: le amicizie, la ragazza, il ragazzo... insomma tanti ambiti per sprigionare il calore che viene dalla "mangiatoia del nostro cuore". Mi sforzo e vedo che di fronte a me non c'è una persona, ma un **fratello**, che può vivere le mie stesse difficoltà, le mie stesse gioie, i miei stessi dolori: che bello, nel mio cuore sta nascendo Amore. Che bello, è arrivato il Natale!

*Ing. Gabriele, Guidonia*



Quella domenica di autunno cominciai a svegliarmi veramente. E allora osai cominciare a colloquiare con gli amici che venivano a parlare del vangelo in quel modo nuovo e bello. Quegli incontri in fabbrica diventavano piacevoli. Non mi costava rimanere un ora in più nel luogo di lavoro, che fino a ieri detestavo. All'inizio eravamo in una decina, poi man mano aumentavamo fino ad arrivare a quasi trenta. Incredibile! Nasceva la voglia in me di essere capace di non deludere mia figlia e di capire mia moglie e mio figlio. Ma forse avevo capito che mi dovevo riprendere e raccogliere prima io. E perché non provare a fare un percorso per la cresima, solo per capire. Lo decisi e non dissi niente ai miei. Iniziai un cammino per la cresima con paura e trepidazione, ma con persone che avevano qualche anno più di mio figlio e superavano i venti. Cominciavo ad avere contatti con persone che mi potevano far capire il mondo con gli occhi di mio figlio.



### IMPEGNO

Non basta riaprire. Bisogna cambiare prima se stessi. Allora perché non cominciare a dedicare più tempo all'ascolto dei figli? Perché non far vedere che amare significa mettersi a disposizione della loro crescita innestando nella loro vita il senso del bene, dell'amicizia e del costruire insieme l'albero della pace?

### RIALLACCIARE LE COMUNICAZIONI CON DIO

*(preghiera prima di lavorare)*

Signore, dammi la forza di ritornare a te perché possa riscoprire la voglia di vivere e il senso di lavorare. Fammi capire che amarti significa accogliere il mio collega come compagno di viaggio e insieme scoprire che tu puoi renderci migliori, nuovi e capaci di fare del bene.

**Padre nostro...**

Ora benedicici e proteggici nei pericoli del lavoro e della vita.

Amen



...la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene. Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. *(Benedetto XVI lettera alla città di Roma 21-1-2008)*